

Il caso "Faccetta nera" non è stato sollevato ieri nel corso della giunta Zaia non la "scarica". Critiche dall'Istituto di Storia della Resistenza

## Donazzan isolata in FdI e oscurata dai social

### Meloni in giunta voleva Gardini o Speranzon

#### LA POLEMICA

Albino Salmaso

Isolata nel partito e oscurata dai social dopo la chiusura degli account di Facebook, Twitter e Instagram, Elena Donazzan - come ogni martedì - ha partecipato da remoto ai lavori della giunta con il presidente Zaia. Nessuno degli assessori ha sollevato il caso "Faccetta nera" e a invocare le dimissioni sono i partiti dell'opposizione che in consiglio regionale contano come il due di spade quando va di denari: 10 contro 40, mozione respinta prima di essere depositata.

Zaia ha vinto con il 76% e quindi non resta che il dibattito nella società civile per tenere alto il confronto. L'appello

più autorevole al rispetto del ruolo istituzionale è arrivato dalla comunità ebraica di Venezia: l'assessore con il "suo operato ha offuscato pesantemente il prestigio della Regione Veneto" hanno detto Noemi Disegni e Paolo Gnignati.

Zaia però non ha nemmeno scritto una lettera formale di richiamo alla Donazzan, anche se gli assessori giurano che non finirà così. Se lo augurano in primis i consiglieri regionali di FdI che hanno deciso di non aprire bocca in difesa della loro collega di partito. Silenzio assoluto. A Venezia come a Roma. Anzi.

Giorgia Meloni ha palesato notevole disagio di fronte alla performance canora della Donazzan, che ha rivalutato il ruolo di Mussolini tra una battuta e l'altra con Cruciani e Parenzo. La leader di FdI in asce-

na nei sondaggi sta facendo i salti mortali per girare pagina con il passato e accreditarsi come leader Ue di una destra moderna e non integralista.

L'uscita dell'assessore regionale all'Istruzione che canta "Faccetta nera" imbarazza tutto il partito e vanifica il lavoro della Meloni, da poco presidente dei conservatori europei, racconta un deputato. Anzi, l'episodio rafforza ancora di più l'idea che FdI in giunta regionale debba essere rappresentato da Elisabetta Gardini o Raffaele Speranzon: questi sono i nomi che a settembre la Meloni aveva indicato a Zaia che invece ha riconfermato Elena Donazzan.

Un appello a girare pagina arriva dall'Istituto di storia della Resistenza di Venezia: «Mentre ci apprestiamo a celebrare il Giorno della Memoria,



L'assessore all'Istruzione e al Lavoro Elena Donazzan mentre consulta dei documenti storici

l'uscita pubblica dell'assessore Donazzan ci ricorda tutto il lavoro che rimane da fare per insegnare la storia di violenza, soprusi e intolleranza che il fascismo è stato e di cui la persecuzione degli ebrei non è stato che l'ultimo e tragico atto. Nel condannare il fatto che una figura istituzionale possa esprimersi in quei termini, ribadiamo il nostro impegno per la ricerca e lo studio della storia del fascismo e del ruolo della resistenza per la fondazione di un'Italia democratica, i cui va-

lori sono sanciti nella nostra Carta costituzionale», si legge nel documento firmato da Iveser, Isbrec, Istresco, Istrevi, Ivrr, Centro Luccini.

Agli storici resta un dubbio amletico: come riesca Zaia a conciliare il suo attaccamento ai valori della Resistenza quando è a fianco del presidente Mattarella, con la stima che nutre verso l'assessore Donazzan, che si rifiuta di cantare Bella ciao, l'inno dei partigiani conosciuto in tutto il mondo. Mistero. In attesa che il dibatti-

to politico faccia il suo corso, non resta che capire fino a quando durerà l'esclusione dai social: «Il tuo account è soggetto a restrizioni. I tuoi post precedenti non rispettavano i nostri standard della community, pertanto non puoi pubblicare contenuti o commentare» ha scritto Facebook. Lei parla di «bavaglio: hanno colpito anche i miei followers». Tutti muti per un po'. Nel tempo libero conviene rileggere qualche buon libro sulla storia del fascismo.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### STUDIO DEL BO SULLA SUBSIDENZA

## Abbassamento del suolo il Veneto tra le aree a rischio inondazione

PADOVA

L'abbassamento del suolo (subsidenza) dovuto al prelievo di solidi o fluidi potrebbe aumentare il rischio inondazioni nel mondo, tanto che nel 2040 potrebbero essere 635 milioni gli abitanti del pianeta a vivere in aree a rischio. Lo evidenzia la simulazione basata sulla prima analisi globale del fenomeno, pubblicata sulla rivista Science e condotta dall'Università di Padova e dagli Istituti del Consiglio nazio-

nale delle ricerche per la protezione idrogeologica (Cnr-Irpi) e di Geoscienze e georisorse (Cnr-Igg).

Il lavoro è stato svolto nell'ambito dell'Iniziativa LaSII dell'Unesco. La subsidenza è particolarmente impattante nelle zone costiere, dove l'innalzamento del livello del mare dovuto al cambiamento climatico è aggravato dall'abbassamento della superficie del suolo. Secondo lo studio le potenziali aree di subsidenza coinvolgono 1,2

miliardi di persone e il 21% delle principali città del mondo; l'86% della popolazione esposta che vive in Asia.

In Italia - evidenzia lo studio - le regioni più coinvolte sono Emilia-Romagna, Veneto, Puglia, Toscana, Campania e Calabria. «Quasi 200 chilometri della costa adriatica settentrionale sono caratterizzati da una quota inferiore al livello medio del mare o appena sopra di esso. In queste aree, anche pochi centimetri di subsidenza aumentano la probabilità di inondazione», ha affermato Luigi Tosi, del Cnr-Igg.

«Sebbene la subsidenza sia un processo lento e graduale, può ridurre in modo permanente la capacità di immagazzinamento d'acqua dei sistemi acquiferi, danneggiare edifici e infrastrutture, aumentare il rischio di inondazione nel-

le aree alluvionali e nelle pianure costiere. Una subsidenza maggiore di 25 cm/anno si sta verificando in diverse regioni del mondo, tra cui Iran, Messico e Indonesia dove, a Jakarta, l'impatto è così grave che il governo sta progettando di spostare la capitale nell'isola del Borneo. La subsidenza interessa molte aree costiere anche in Italia, più precisamente in Emilia-Romagna, Veneto, Puglia, Toscana, Campania, Calabria», afferma Pietro Teatini dell'Università di Padova, presidente dell'Unesco-LaSII. «Si tratta di un processo lento e silenzioso che coinvolgerà sempre più la vita delle persone che vivono in diverse aree del mondo, soprattutto nei centri urbani più poveri dei Paesi in via di sviluppo, del quale quindi bisogna acquisire maggiore consapevolezza».—

#### IL PROGETTO GREEN

## Ordinanza per piatti bio il Tar bocchia Verona

VENEZIA

Il Tar del Veneto ha bocciato un progetto del Comune di Verona che prevedeva, a partire dal 28 marzo prossimo l'obbligo per le attività commerciali alimentari, gli esercizi pubblici, per sagre, eventi e degustazioni pubbliche, l'utilizzo di posate, piatti e contenitori in materiale biodegradabile e compostabile.

A fare ricorso - riportano i quotidiani locali - erano state la Federazione Gomma Plastica e l'azien-

da veronese Isap Packaging Spa. Per i giudici amministrativi, il provvedimento del Comune, pur volendo essere in linea con le normative e le direttive comunitarie sulla riduzione dei rifiuti che inquinano l'ambiente, è però privo di base normativa, poiché sul tema non esiste alcuna regolamentazione europea vincolante, ma piuttosto una indicazione per una transizione progressiva a piatti e posate "bio".—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### VITIVINICOLTURA

## Prosecco, un 2020 da record Mezzo miliardo di bottiglie

Francesco Dal Mas / TREVISO

Mezzo miliardo di bottiglie di Prosecco, contro i 482 milioni di pezzi del 2019, nonostante piccoli e grandi lockdown causati dall'emergenza Coronavirus. I vini trevigiani vanno alla grande. Il Prosecco Conegliano-Valdobbiadene Docg ha superato, seppur di poco, la quota 2019, con 92 milioni di bottiglie. Per l'Asolo Pro-

secco il 2020 si è chiuso con 18,7 milioni di bottiglie, quindi il più 10%. Uno slalom vincente tra i paletti della pandemia ma anche tra quelli minacciati dagli Usa con i dazi e dall'Inghilterra con la Brexit, che però non sarà "hard".

La denominazione Prosecco, quella del Rosè, per intenderci, è riuscita a chiudere l'anno con una crescita del 2,8% rispetto ai volu-

mi certificati nel 2019 che, in valori assoluti, vuol dire un incremento di poco inferiore ai 14 milioni di bottiglie. Anche se nel mese di dicembre erano trapelate previsioni allarmistiche sull'andamento dei consumi dei vini spumanti. «Si tratta di un traguardo storico per il Prosecco Doc», commenta il presidente del consorzio, Stefano Zanette, «però non costituisce di certo un pun-



Una veduta di Valdobbiadene con le colline del Prosecco

to d'arrivo. Sono molte, infatti, le sfide che ancora ci attendono, a cominciare da quella che riguarda la segmentazione dell'offerta con una maggior caratterizzazione delle produzioni anche dal punto di vista organolettico sensoriale, senza dimenticare le azioni, già avviate da tempo, tese a migliorare il percepito della denominazione, con riguardo, in particolare, alla sostenibilità ambientale e sociale dell'intero territorio della Doc Prosecco».

Azioni queste, conclude, «che saranno privilegiate per un consolidamento dei mercati principali, piuttosto che per accrescere i soli volumi di vendita».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA